

GIUSTIZIA

Il segretario della Quercia: «Non abbiamo nulla da nascondere. A qualcuno può non piacere ma senza di noi il Pd non ci sarebbe stato»

Per il leader Ds l'Unione deve studiare per il futuro «scenari più avanzati». Migliavacca: «Alle primarie con una lista principale Ds-DI-società civile»

IL CASO FORLEO

«Contro i Ds giudizi precostituiti e infondati»

Fassino: alla Forleo ricordo che lo Stato di diritto non è fondato sul principio di colpevolezza

di Simone Collini / Roma

«**ALLA DOTTORESSA FORLEO** riconosco il diritto di chiedere al Parlamento l'utilizzo delle intercettazioni. Ma non le riconosco il diritto di precostituire giudizi infondati e che

non hanno avuto nessuna forma di accertamento». Piero Fassino non ci sta a rimanere sulla graticola, a leggere «per la quarta volta sui giornali» trascrizioni di conversazioni avvenute due anni fa mentre Camera e Senato sono ancora oggi in attesa delle ordinanze del Gip milanese. Soprattutto, il leader Ds non ci sta a vedersi accusato, insieme a Massimo D'Alema e Nicola Letta, di complicità in un «disegno criminoso» nella vicenda Unipol-Bnl: «Solo pensarla da parte di chi ci conosce è offensivo», dice il segretario della Quercia chiudendo i lavori del Comitato politico del partito. Ma il punto non è soltanto questo, perché in questa vicenda è stato dato «un giudizio anticipato», come sottolinea anche Maurizio Migliavacca aprendo la riunione, nei confronti di persone che non sono indagate. E a farlo è stato un

giudice per le indagini preliminari, quando l'azione penale spetta al pubblico ministero. Il punto, insomma, riguarda il diritto prima ancora che le persone. E, scandisce il leader Ds, «in Italia lo Stato di diritto è ancora fondato sulla presunzione di innocenza, non su quella di colpevolezza». Fassino parla di fronte ai suoi poco prima che il presidente Napolitano, davanti al plenum del Csm, chieda ai giudici di «non inserire negli atti processuali valutazioni non pertinenti» che «vengono poi esasperate dai media». «Non abbiamo nulla da rimproverarci o da nascondere, siamo sereni e possiamo continuare a fare politica come l'abbiamo fatta fin qui, dando serenità a tutto il partito», dice il leader Ds chiudendo il Comitato politico. Una serenità, dice il segretario diessino chiamando tutti i soggetti interessati ad un atto di «responsabilità», che non è agevolata dal comportamento degli organi di informazione: «C'è un intreccio perverso tra politica e informazione per cui solo il conflitto fa noti-

zia», lamenta Fassino. «Due anni fa - ricorda citando la Direzione convocata dopo che venne pubblicata per la prima volta la trascrizione di una sua telefonata con Giovanni Consorte - ebbi modo di dire che un partito, soprattutto quando è grande, può anche sbagliare. Ma il nostro è un partito di gente per bene, che fa ciò in cui

crede e che crede in quello che fa. Così abbiamo conquistato forza, stima e credito». Poi passa all'oggi: «Senza i Ds non saremmo a questo punto, anche se a qualcuno può non piacere senza i Ds il Pd non si sarebbe fatto». E infine al domani: «Possiamo affrontare il futuro consapevoli che dal nostro lavoro dipende il successo delle pri-

marie del 14 ottobre». È la parte delle conclusioni dedicata al Partito democratico. Perché liquidato il discorso sul caso Forleo, per Fassino sono due le priorità da affrontare. La prima riguarda il centrosinistra, che deve studiare come giungere in futuro a «scenari più avanzati», cioè come rafforzare l'attuale maggioranza visto

che da 15 anni non si riesce a vincere in regioni importanti come la Lombardia, il Veneto e la Sicilia e visto che le elezioni del 2001 hanno consegnato un equilibrio precario al Senato. La seconda riguarda la fondazione del Pd. E infatti al Comitato politico si discute soprattutto di come andare alle primarie di metà ottobre.

Migliavacca apre i lavori proponendo una «lista principale» formata da «una rete di liste regionali, composte dalle forze fondamentali dei Ds e della Margherita ma non solo, da movimenti politici, associazioni e personalità». Un'impostazione, quella del coordinatore Ds, che non incassa però il consenso degli ex sostenitori della terza mozione Massimo Brutti e Sergio Gentili, che stanno lavorando insieme a Vincenzo Vita per presentare una lista «di sinistra»: «Chiediamo che non ci sia una gerarchia di liste», replica l'ex coordinatore del Correntone. Mentre Gianni Cuperlo interviene per lamentare che per il modo in cui i Ds vanno alle primarie «nella competizione che si profila rischia di offuscarsi il contributo di una sinistra moderna e innovativa». E questo anche perché si è deciso di agire «in continuità con un'impostazione che ritiene preferibile anteporre al resto l'unità interna dei gruppi dirigenti». La replica di Fassino alle critiche, e anche agli annunci di chi come Umberto Ranieri fa sapere che sosterrà Enrico Letta, arriva nelle conclusioni. «Non c'è una gerarchia tra le liste. E quella di Veltroni non è una candidatura di partito, ma una candidatura che può raccogliere un largo consenso. Esprime una tensione unitaria. Questo non esclude altre candidature. E non esclude che altri compagni possano sostenere».



La sede Ds in via Nazionale a Roma Foto di Andrea Sabbadini

L'Anm: sì al richiamo del Colle. La Cassazione chiede gli atti

Solo Di Pietro critico. Mastella: perché resta al governo se vede atti criminosi da parte dei suoi colleghi?

/ Roma

POLEMICHE L'Anm plaude al richiamo di Napolitano sull'uso delle intercettazioni, e la Cassazione chiede gli atti al Gip Forleo. È guerra tra Mastella e Di Pietro: il ministro delle Infrastrutture contesta le parole del Capo dello Stato e il Guardasigilli annuncia: «Scriverò una lettera a Prodi per fermare le interferenze di Di Pietro». Poi Mastella è ancora più duro: «Se Di Pietro ritiene D'Alema un delinquente dovrebbe dimettersi domani». Secondo il segretario dell'Associazione Nazionale Magistrati, Nello Rossi, il richiamo del presidente Napolitano è «una incisi-

va lezione di diritto conforme ai principi consolidati». L'associazione delle «toghe» quindi apprezza il monito che ha rivolto loro il Capo dello Stato: negli atti processuali non vengano inseriti valutazioni e riferimenti «non pertinenti» od «eccedenti», subito esasperati dalla risonanza mediatica. «Chi ha il potere di emanare un atto giudiziario deve rimanere fedele alla logica, alla struttura e alle finalità che a quell'atto sono assegnati dalla legge», per Nello Rossi, «senza torsioni. Senza indebite deviazioni rispetto allo scopo dell'atto».



Clementina Forleo, il gip di Milano alla quale sono implicitamente rivolte le critiche di Napolitano, è comunque nella bufera. Dopo il ministro della Giustizia, ora anche il procuratore generale della Cassazione, Mario Delli Priscoli, ha chiesto di acquisire gli atti, le due ordinanze con le quali Forleo ha chiesto alle Camere l'autorizzazione ad utilizzare le intercettazioni delle telefonate tra parlamentari e alcuni indagati nelle inchieste sul-

le scalate ad Antonveneta, Bnl e Rcs. L'acquisizione degli atti pone i presupposti per un'azione disciplinare (che valuterà il Csm) nel caso i tecnici del Ministero della Giustizia o il pg della Cassazione verifichino se ci sono anomalie nella conduzione dell'inchiesta della Forleo. Dal merito al piano politico è guerra aperta tra due ministri. Antonio Di Pietro, infatti, ha contestato le parole di Napolitano, pur dicendo di «rispettarle» e di condividere i principi, ma in questo caso dà ragione al gip Forleo: inserire le intercettazioni (dei parlamentari, ndr) per valutarne la rilevanza penale. spiega il ministro, «in questo caso è pertinente» e doveroso, dovendo il gip motivare la richiesta alle Camere. Ma a far infuriare Mastella sono

le parole dell'ex pm di Mani Pulite: «Resto al governo per mandare a casa quelli che fanno l'incendio giudiziario». Il ministro della Giustizia, invece, è «in sintonia» con Napolitano, e spera che «una qualche sirenina di queste parole arrivi a Milano. Leggendo invece le parole di Tonino Di Pietro come un'accusa a D'Alema, Clemente Mastella sbotta e annuncia: oggi «manderò una lettera a Prodi, per dire che se il ministro Di Pie-

tro ritiene che i nostri colleghi di Governo abbiano avuto atteggiamenti criminosi, allora dovrebbe dimettersi». Insomma, reclama il Guardasigilli, basta «liti da comari. A Prodi dirò, decidi: se vuoi fare Di Pietro ministro della Giustizia, fallo, io me ne vado. Ma non posso tirare avanti così, non posso fare la figura di chi è cretino se non interviene, e di chi provoca la lite se risponde». Da Cortina, Clemente punzecchia Tonino: «Si occupi di infrastrutture e non di giustizia, pensi al passante di Mestre, che arrivare qui è difficilissimo...». Di Pietro però non cade nei «trabocchetti» delle liti, difende i magistrati e la questione etica: «La legge è uguale per tutti o lo è meno per i parlamentari?», chiede il ministro che sprona il Parlamento ad accogliere le richieste del gip Forleo.

Nello Rossi, Anm
«Gli atti giudiziari non devono subire deviazioni o torsioni dallo scopo dell'atto»

Di Pietro: la Forleo ha fatto bene Mastella: scriverò a Prodi, decida chi è il Guardasigilli

IL LEADER DS

«L'Ulivo innoverà la politica italiana»

CARPI L'arrivo di Piero Fassino alla Festa dell'Unità di Carpi si consuma tra applausi, strette di mano e assaggi di polenta con crema d'aceto balsamico. Un'anziana signora non resiste a sussurrargli all'orecchio un consiglio affettuoso, da brava nonna emiliana: «Cercate di bisticciare meno». Quasi un assist per rilanciare il tema del Partito democratico. «Tra 80 giorni chiameremo gli elettori a fondarlo - dice Fassino - L'Ulivo dimostrerà di essere un fattore determinante di innovazione della politica italiana. Mai nessun partito in Italia ha avuto il coraggio di chiamare alla nascita elettori ed elettrici a scegliere».



Martedì 24 luglio Feste de l'Unità **Piero Fassino**

Gubbio, ore 18.30
Parco del Teatro Romano
Castiglione del Lago, ore 21.15
Area ex aeroporto